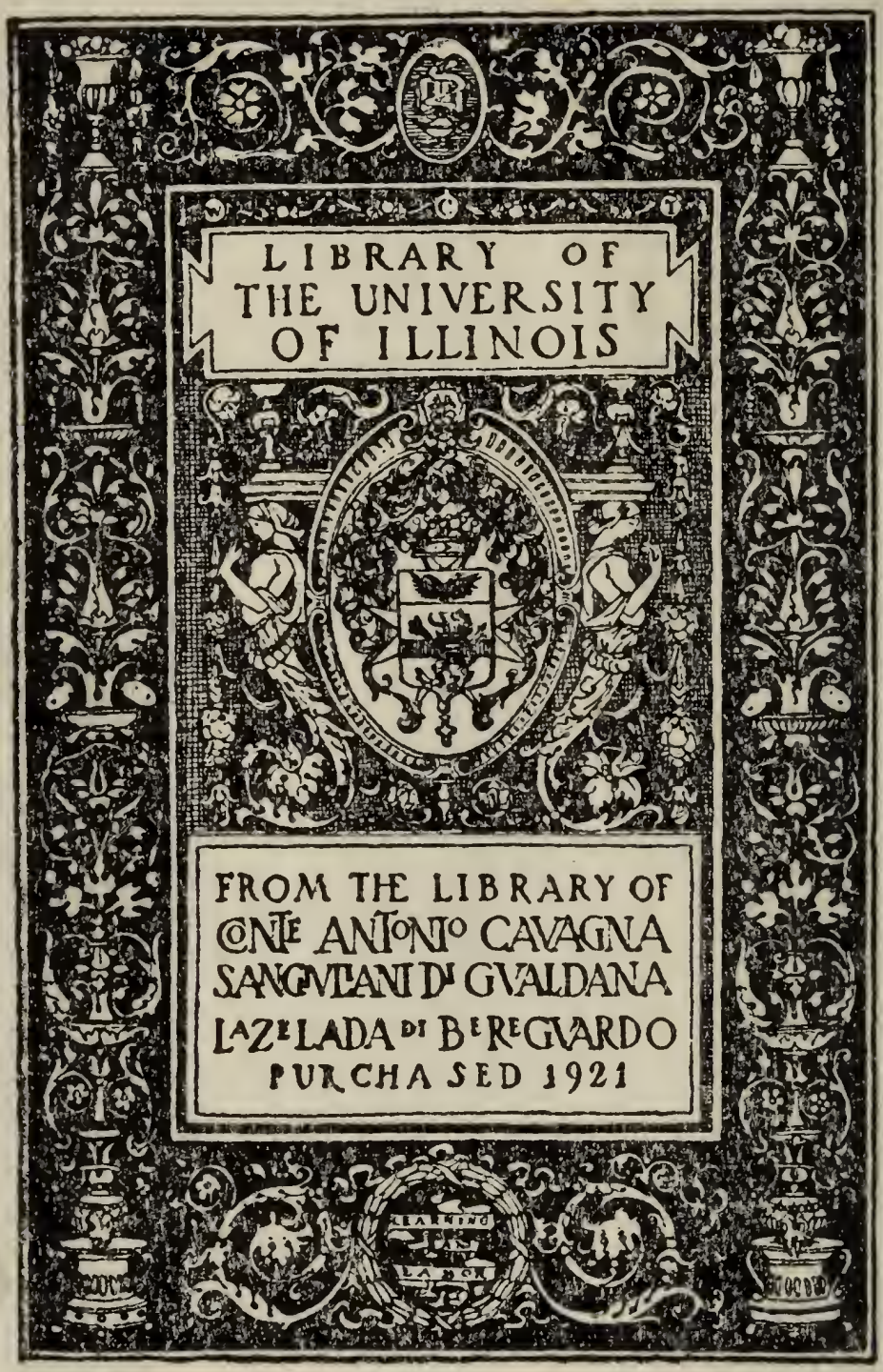

855P753
I1833

Rare Book & Special
Collections Library

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://archive.org/details/omaggiopoeticoal00elis

OMAGGIO POETICO

OMAGGIO POETICO AL BEL SESSO

DI

Eliseo del Poggio

PATRIZIO TICINESE.

NAPOLI

1833

Le copie non munite del presente suggello, si terranno per contraffatte.

S55P753
I1833

Amabilissime Signore!

Pochi versi io vi presento che non aspirano nè alla gloria nè all' immortalità; fregiati del vostro bellissimo nome, amano solo di essere da voi letti in quelle

ore che all' ozio donate. Se mai qualche critico osasse sciogliere la sua lingua ed attaccarli, difendeteli voi, proteggeteli voi: il solo compatimento desiderano ed una benigna accoglienza.

Gradiseli dunque, ed il mio volo sarà interamente compiuto.

L' AUTORE

Al bel Sesso.

A chi se non a voi, Ninfe vezzose
Sorriso di natura, aure di vita
Del giardino d' Amor vermiglie rose
Ministre di piacer, dell' uomo aìta,
A chi sacrar potrei rime amorose
Favella che nel cor scende gradita,
A chi se non a voi, figlie dilette
Alle gioie dell' uom dal Cielo elette!!

Dichiarazione a Tille
In occasione della Primavera.

QUARTINE

Allo spirar di primavera amica
Roseo color la Verginella indora ;
In sen si scuote l' anima pudica,
Del palpito segreto il senso ignora.

S' infiora il prato di frondose chiome ,
S' ornano il tiglio annoso e l' alto pino ;
Lasciano i monti le nevose some
Per opra di quell' alito divino.

Già formano gli augelli i cari nidi
Cui nascente desìo sprona ad amare ;
Lascia la Rondinella i caldi lidi
E vien l' antico asilo ad albergare.

Cozza la greggia su l' erboso prato ,
Cui voce di natura adesca e invita ;
Ricerca la giovenca il toro amato
E par che chieda a lui la dolce aìta.

Ancora le feroci orride belve
Depongon la natìa cruda fierezza ;
Lasciano gli antri , le segrete selve
E mostrano all' aspetto placidezza.

Tutto si rinnovella e tutto spira
Di voluttà bei sensi , aure vitali :
Ogni essere a goder soltanto aspira ,
E s' obblìa per amor d' esser mortali . . .

Fille ! tu taci e i tuoi vezzosi lumi
Lagrima di piacer molli non rende !
Forse non senti il favellar dei Numi
Come soave all' anima discende!

Interpetra il tuo cor , semplice Fille,
Comprendi il palpitar , osserva i moti:
Forse non senti in te l' alme faville
Nè sai sì bello ardor che mai dinoti !

Ah tu sorridi e di rossor le gote
Pallide tingi e volgi al suolo i rai ;
Perchè le fiamme tue serbare ignote
A me che t' amo ancor come t' amai ?

A che mai , Fille , il nome mio sovente
Ti sta su' labri , e mi ricerca ognora
Il volgere del tuo sguardo languente
Come l' egro desìa la nuova aurora?

E d' onde mai che se lontano io sono ,
Se volge un dì senza vederci il corso ,
Mille smanie nel core a te cagiono ,
E forma la mia vista il tuo soccorso ?

Perchè vicino a me palpita il core ,
Muto diventa il labro , e si succede
Vario nel volto tuo , nuovo colore ,
Ed in tumulto l' anima si vede ?

Ogni detto ti move, ogni sospiro
Forma argomento al tuo pensier fugace
E se torvo o sereno il guardo io giro ,
Tuo cor si turba e non ritrova pace.

Se fosse mai dal Cielo a te concesso
Mettere il guardo nell' amato core ,
Nel più nascoso e più gentil recesso
Vedresti in pria l' immagin tua d'amo

Libera , Fille , ancor creder ti puoi
Se in mille modi e mille un dolce impegno
A me ti lega ? e darmi tu non vuoi
Di tua bell' alma un sospirato segno ?

Ah cangia , Fille mia , cangia consiglio
Chè il Dio che t' infiammò , conserva l' ale ;
Egli è fanciullo ed ha la benda al ciglio...
Se non l' odi , il pentirti un dì che vale !

La bella alla Luna

ODE

Casta Cinzia , al cui sorriso
La natura , il Ciel s' abbella ,
Tu che invoca ogni donzella
Per custode del pudor;

Tu che assisti degli amanti
Testimone ai dolci inviti ,
Tu cui giungono graditi
Tutti i prieghi d' ogni cor ;

Odi tu del pellegrino
Le preghiere, i caldi voti;
Tu gli schiudi varchi ignoti
Della notte nell' orror.

Nel fragor della tempesta
Se t' invoca il buon nocchiero,
Tu gli schiari ogni sentiero,
Tu dilegui il suo timor.

Tu che sei pietosa Diva
Del bel sesso protettrice,
Tu consola me infelice,
Tu da fine al mio penar.

Scorsi un lustro afflitta amante,
Arsi tacita e segreta;
Per te giunga alfin la meta
Del mio lungo lacrimar.

Anche te sebben pudica ,
Arse un dì d' amore il foco ;
Or propizia se t' invoco,
Sii cortese ad ascoltar.

Deh tu rendi a me pietoso
Quel garzon che m' ha piagato ;
O per me sul Ciel stellato
Casta Dea , non più brillar.

Scherzo.

Un augellin da Titiro
Al vischio un dì fu preso ;
E d' una gioia insolita
Brillò quel core acceso.

Egli dubbiò di rendere
Schiavo sì bel vivente
E di lasciarlo libero
Volse il pensiero in mente.

Amor gli diè consiglio
D' offrirlo alla sua Clori
Onde ottenerne in cambio
Pegno di dolci ardori.

D' un bacio allor la smania
Venne al garzone amante
E verso lei sollecito
Ebbro drizzò le piante ;

Quando il destino instabile
Lo fè cader nel corso . .
Fuggì l' augello , e sparvero
Dono , piacer , soccorso.

Alla speranza , o Glauco,
Non t' affidar repente
E il caso di quel misero
Serba tuttor presente.

A Nina

Nina, d' un labro puro
Non ricusar le offerte;
La fede che ti giuro,
Eterna serberò.

Quel palpito del core
Che sento in me frequente,
E' voce dell' amore
Che in esso si annidò.

Ben sai che un sol sorriso
Spesso del cor decide,
Ed il poter d' un viso
Conosci appien qual' è.

Al volto tuo sovente
Rivolsi i sguardi miei,
Ed un desìo nascente
Decise il cor per te.

Ora si è reso adulto,
Signor di me si è reso
E più restare occulto
O Nina mia, non sa.

Se tu mia fede accetti
Se l' amor mio ti è caro,
Cambio di dolci affetti
Amor tra noi farà.

A Fileno ingannatore.

Ah Filen, ne i dì passati
I tuoi sguardi innamorati
Palesaro ad ogni istante
Il desìo d' un forte ardor.

Ora estinto il primo affetto,
Più non palpita il tuo petto
E il tuo guardo già palesa
La mancanza dell' amor.

Ah ben disse l' alma mia
Ch' era figlio di follia
Quel parlare lusinghiero
Del tuo labro mentitor.

Ma , Filen , t' inganni assai
Se tu credi che t' amai . . .
Ancor io seguìa lo stile
Di mostrare finto il cor.

Or che tu scovristi il vero
Or che rotto è quel mistero ,
Tu ingannasti , ed ingannato
Restò già l' ingannator.

Alla Speranza.

Speranza, che dici?
Si piega quel core
E sente la dolce
Premura d' amore?

De i sguardi all' ecclisse
Si cangia quel volto
O resta tranquillo
Immoto e raccolto?

Ai spessi sorrisi
Si schiude quel labro
E lascia le perle
Veder tra 'l cinabro ?

O pure severa
Lo morde sdegnata
E solo mi vibra
Terribile occhiata ?

Il palpito cresce
Vedendomi spesso
O torna nel core
Con sdegno represso ?

Speranza che dici ?
E' docile , o fiera ?
Si rende pietosa
O serbasi altera ?

La disgraziata in amore.

Amore oh quanto è stolto chi ti crede!
A detti tuoi chi presterà più fede!

Con tue finte parolette
Tu lusinghi un core amante,
E le donne semplicette
Prestan fede al tuo parlar.

Ed intanto rio veleno
Versi in loro sol per gioco
Ed il debile lor seno
Crudo esulti a tormentar.

Si scolorono quei visi
Si fan languidi lor lumi ,
Più non spuntano sorrisi
Più non s' odon favellar.

Meste appieno , incolto il crine
Passan l' ore in largo pianto
Ed anelano lor fine
Come fine al lor penar.

A Nice crudele

Perchè altero, o Fille amata,
Perchè volgi irato il volto?
Dove il bello sta raccolto,
Come l' ira può regnar?

L' alme grazie di Citera
Han le Belle in loro impresse;
Son crudeli a loro stesse
Se non cercano d' amar.

Che lor giova il biondo crine ,
Rosea guancia ed occhio bruno
Se insensibili ad ognuno
Pensan solo a vegetar !

Or che sei nel bello aprile ,
Or che turgido è il tuo seno ,
Non sdegnare di Fileno
L' amoroso favellar ;

Chè l' april s' infiora e fugge
Nè mai più si rinnovella ;
E cessando d' esser bella
Che ti resta più a sperar ?

Tu pentita allora invano
Chiamerai Fileno ingrato ,
Ma Fileno disprezzato
Sarà sordo al tuo parlar.

Dichiarazione di Amore

Sei bella, ti adoro,
Ma dirlo non oso . .
E serbo nascoso
Nel seno l' ardor.

Allor che ti vidi
Feristi quest' alma;
La gioia la calma
Fuggimmi dal cor.

In me non è colpa
Se t' amo, se peno;
Amore nel seno
La fiamma destò.

Se pari al tuo volto
Racchiudi il bel core,
D' un tenero amore
Risenti pietà.

La Partenza

Vaga Adele ! già surse l' aurora ,
Il nocchiero a partire m' invita . .
Sento al core l' acerba ferita ,
Il coraggio già l' alma perdè.

Cara Adele ! con flebile accento
Il mio labro pronunzia l' addio . .
Un dolore sì crudo , sì rio
Perchè il fato decise per me !

Tu pietosa una lacrima sola
Mi concedi nell' ultimo istante ;
Da te lungi rammenta l' amante
Che infelice sol cede al dover.

In quell' ora che placida stai
A me volgi un pensiero fugace ,
Alimenta la fervida face ,
Dell' Amore paventa il poter.

Pur se lungi , in te sola riposo . .
Se tu infida , non veggo le offese ,
Credi , il Nume , cui tutto è palese ,
I miei torti saprà vendicar.

Quanto t' amo , mia cara , tu sai ,
Quanto immenso è l' affetto , l' ardore .
Ah tu fida conservami il core ,
In te sol mi rimane a sperar.

Or che pensi ? risolvi mio bene . .
Sei tu fida ? mi serbi costanza ?
O la vita che ancora m' avanza ,
Disperato per sempre trarrò ?

Ma pietosa mi guardi e sorridi !
Bagni ancora di lacrime il ciglio !
Ah ti calma a sì duro periglio ,
Troppo intesi , beato ne andrò.

La Partenza

Nice ! il dover m' impone
A valicare il mare ;
Pari a quell' onde amare
Sento il dolore al cor.

Non sospirar , mia cara ,
Quando vedrai le vele ;
Nice , sarò fedele ,
Lo giuro ai Numi ognor.

Zeffiro quando spira
Se mai ti soffia in viso ,
Schiudi il gentil sorriso ,
Accogli i miei sospir.

Sempre vêr te rivolti
Avrò la mente e il core ;
L' idea del nostro amore
Conforta il mio martir.

Mi strazia un sol pensiero . .
Che più vicino oggetto
Puote infiammarti il petto
Forse di nuovo ardor.

Ah se ciò fosse , o cara ,
Tutte le furie ultrici
Sarian vendicatrici
Del mio tradito amor.

Ma il tuo gentil sembiante ,
L' ingenua tua favella
Appien mi accheta , o bella ,
Tutto mi fa sperar.

E quando il Ciel propizio
Seconderà mie brame ,
D' Imene il bel legame
Ambo saprà bear.

Al laccio de' capelli

Memoria infausta
D' un tradimento
Vanne qual polvere
Dispersa al vento.

Tu fosti pegno
D' amor tiranno
Ed all' esilio
Or ti condanno.

L' ingrata Doride
Prima mi accese,
D' un' altro ai palpiti
Poscia si rese.

Oh come sparvero
I miei contenti!
I moti teneri
Come fur spenti!

A che mi giova
Serbare oggetto
Che mille furie
Mi desta in petto!

Vanne per sempre
Da me lontano,
Oh laccio barbaro
Laccio inumano!..

A Fille

IL DICEMBRE

Fille, dicembre crudo
Allo spirar vicino
Segna con tracce orribili
Il fin del suo cammino.

Già nubiloso velo
Covre l' azzurro voto :
Nemici gli elementi
Mostransi tutti in moto.

Son già disciolti i venti
Alle fraterne gare ;
Ondeggia imperversato
Cupo -- fremente il mare.

Nel tenebroso Cielo
Rimugghia orribil guerra ;
Tuono , baleno , fulmini
Fanno tremar la terra.

Di piova, Borea e grandine
Risuona alto stridore ;
I navighieri tremano
Su l' agitate prore.

La forosetta timida
Pasce il lanuto armento ,
E mal securo un antro
L' offre ricetto a stento.

Ma nell' orror del turbine
Gode il conforto almeno
Del villanello amante
Che se la stringe al seno.

Or io racchiuso omai
Tra le pareti solo
Non ho che poche pagine
Per unico consuolo.

Ma ben sarei felice
Oh Fille, in tanto fato
Se fosse a me concesso
D' esserti sempre allato . .

Nell' ira allor del Cielo
Di crudo Borea e Noto
Io non avria spavento . .
Sola tu sei mio voto.

Or se tu meco resti
Oh cara Fille amata,
La morte stessa, o Fille,
Mi apparirà beata.

Alla Pietà

Ah Pietà quant' opri in noi!
Quanto sei possente e forte!
Le tenaci tue ritorte
Sol la morte -- infrangerà.

Tu ci desti un dolce incanto
Un desio pudico e giusto,
Tu c' imponi un peso augusto
Che vetusto -- in noi si fa.

Quanto puote un bel sembiante
Melanconico languente!
Il linguaggio suo possente
Di repente -- apprende il cor.

Ah tu sei la messaggiera
Dell' amor più bello e puro :
Non v' ha cor che sia securo
Benchè duro , -- al tuo favor.

Sono dolci le tue pene
I tuoi lacci sono aurati ;
Tu gli umani fai beati
Benchè ingrati -- sono ancor.

In te splende eterna luce
Del gran Dio ministra eletta ;
Hai dovunque un' Ara eretta
Bene accetta -- al Dio d' amor.

La bella nel ritiro dal mondo

Sacro Asilo, a te mi volgo
Tu m' accogli e mi da pace;
Deh tu spegni quella face
Che mi accese e consumò.

Nelle mute tue pareti
Fra le tede e fra gli altari
Abbian fine i giorni amari
Che l' amore avvelenò.

Sin dal fior degli anni miei
Io passai piangendo l' ore :
Fui la vittima d' amore
Mai non m' ebbi ilarità.

Santo orrore , a te mi dono ,
Lascio Mondo , Amante , Amici . .
Possan sempre gl' infelici
Nel tuo sen trovar pietà . .

Quesito

Mi chiedete, o vaghe Ninfe,
Se la bianca mi seduca
O la bruna più m' induca
Nel paraggio a palpitar.

Del quesito il furbo oggetto
Ben comprendo, o mie donzelle . .
Domandate fra voi belle
Chi di più mi accenda il cor.

Dico schietto quel ch' io sento ,
Più mi alletta il bianco giglio ;
Altri segua altro consiglio
Ch' io del mio non cangerò.

La bianchezza non ha foco ,
Egli è ver che disse alcuno ,
E più fiamma acchiude il bruno
Ch' Etna stessa in sè non ha.

Ma so pur che fu Citera
Bionda , candida e giuliva :
Se fu tal d' Amor la Diva
Chi la uguaglia , impiaga il cor.

Non bellezza il bruno toglie ,
Disse Tasso e il credo appieno ;
Ma ricolmo e bianco seno
Sempre strali a me vibrò.

Se il giudizio , o bruna Clori,
Di Lesbino a te non piace ,
Mi perdona , amor la face
Mai pe 'l bruno accese in me.

Se sei vivida , e gran foco
Serbi dentro al bruno petto ,
Me 'l dimostra , e ti prometto
Che la palma a te darò.

Dichiarazione

I tronchi sospiri
I guardi languenti ,
Gli equivoci accenti
Lo spesso rossor ;

La man che tremante
Ti stringo d' appresso ,
Quel moto represso
Che m' agita il cor;

In fine quel foco
Che caldo mi rende ,
Che tutto mi accende
Se parlo di te;

Ah questo , mia cara ,
Non move tuo core ! .
Non scovre l' amore
Che palpita in me!.

LIBRARY
UNIVERSITY OF ILLINOIS
URBANA

Al Salice

Caro pietoso salice
Che mesto ombreggi il rio,
Del primo affetto mio
Il testimon sei tu.

Alla bell' ombra placida
Spesso ricetto io m' ebbi:
A te vicino io crebbi,
Pari contiam l' età.

Ma quanto mai dissimile
D' ambo seguìo la sorte!
Io vissi alle ritorte,
Tu sorgi in libertà.

Le fronde tue verdeggiano,
Aura gentil le scuote
E crudo amor percuote
Il misero mio cor.

Signoreggiando il rivolo
Vegeti al fresco umore,
E me nutrisce amore
Con lacrime di duol.

Di chi tradimmi perfido,
Ah sai tu ancor gli accenti,
Gli spessi giuramenti
D' immenso amor e fè.

Ancor tu serbi memore
D' entrambi i nomi incisi :
Non mai sarem divisi
Se tu non manchi al suol.

Son rimembranza tenera
Tai cifre al crudo affetto ;
Palpita sempre il petto
Quando le leggo in te.

Ma se quei nomi mancano ,
Tu al suol mancando oppresso ,
Lieta nel giorno istesso
Teco morir saprò.

Al Guerriero Eremita

Se fuggii dal mondo iniquo
I pericoli precoce ,
Fu d' un Dio la santa voce
Che tai sensi a me parlò.

Ah non sei giammai securo
Della gloria ai dolci inviti
Se nemici inviperiti
A te invidia suscitò.

Che ti giova sconsigliato
Trar la vita in tresca impura
Se poi sorte infausta e dura
I tuoi passi seguirà !

Qual tu credi mai la vita ?
Che gl' incanti lusinghieri ?
Son bei sogni passaggieri
Degni solo di pietà !

Sono un nulla ed ostri e Serti ,
E' cometa un grande stato . .
Oh mortale affascinato
Rendi a te traviato il cor !

Tu sperasti in mezzo all' armi
Ogni bene in campo armato ;
Ma d' allori un serto ornato
Qual è premio al tuo valor !

Fu delusa la tua speme
Vaneggiò l' incauto core,
E te il mondo mentitore
Pria sedusse e poi tradì.

Tu versasti il sangue a rivi
Della Patria per difesa ;
Ma pur questa tanta impresa
Sol d' infamia ricovrì.

In amor qual mai sperasti
Respirar contento vero
Se spergiuro e menzognero
Sempre mai serbò la fè!

Quel che sembra amplesso vero ,
Questo è il laccio dell' inganno . .
Quante pene e quanto affanno
Rendi un ben che ben non è !

Vieni meco, io t' offro un Chiostro ,
Deh t' accendi al santo zelo . .
Sul passato stendi un velo ,
Vieni all' ara , al tempio , a me.

Passerai tranquillo e lieto
I tuoi giorni appien felici ,
Nè mai più de' falsi amici
Tu vedrai d' intorno a te.

Vestirai tu negro saio
Per l' usbergo tuo guerriero ;
Nè al tuo fianco un brando altero
Ma una croce penderà.

Le mie preci e le mie laudi
Scioglierà tuo labro audace
E sol cantici di pace
Il tuo labro intuonerà.

A tai detti , a tai promesse
Si arrestò quest' alma ardita . .
Io lasciai l' antica vita ,
Corsi al nume , al tempio allor.

Or qui traggo in cella chiusa
I miei dì beati in Dio . .
Segua pur l' esempio mio
Chi fu preso al folle error.

A Nice

Nice, tu giuri amore
E fedeltà prometti . .
Oh lusinghieri detti
Se li confirma amor!

Formo gli stessi voti
Ardo del foco stesso,
Ma son dal dubbio oppresso,
Geme sperando il cor.

E' al par la fiamma mia
Di sepolcral facella ;
Sembra languente stella
Al mattutino albor.

Nice , saremo uniti
Se la fortuna arrida ;
Dunque il destin decida
D' un innocente ardor.

La felicità dello stato conjugale

INNO

Santo Imene che l' alme congiungi
Con bel nodo su l' are fumanti,
Sol tu rendi felici gli amanti
Sol tu premii costante lor fè.

Quando saggia l' etade vetusta
Pur un templo t' eresse devoto,
Là formavan le vergini il voto
Le preghiere volgevano a te.

Tu cospergi di fiori la vita
Tu ristoro di cure nocive ;
Per te l' uomo ne i figli rivive,
Santo Nume disceso dal Ciel.

Tu d' amore rassodi i legami
Tu due cuori trasformi in un solo ;
Tu ministro di vero consuolo
Le sventure ricovri d' un vel.

Quanto è dolce la sposa fedele !
Quell' amplesso verace e pudico !
E se manca alla vita un amìco
Nella sposa l' amico s' avrà.

La compagna si trova alla gioia
La compagna alle pene ed al lutto ;
Una sposa ne segue per tutto
Indivisa compagna sarà.

Le carezze dei bamboli figli
I sorrisi , gli amplessi innocenti
Sono fonti di nuovi contenti ,
Son la cura più bella del cor.

Oh tu sol d' una vita beata
Voto primo dolcissimo Imene ,
Non son dure tue rosee catene
Se le forma virtude ed amor.

Pur contenti felici gli sposi
Avran gioia degli anni primieri ;
Al pensier degli antichi piaceri
Nuova vita sapranno spirar.

Lungi lungi volgari pensieri
Lungi affetti vilissimi , insani . .
Voi dal templo fuggite , profani
Se l' amor non vi guida all' altar.

L' Amante d' un Guerriero

Ubaldo già corre
In traccia di gloria,
Gli allori raccorre
Desìa nella storia
E lascia il suo bene
Che struggesi in pene,
Che anela il momento
Di stringerlo al sen.

Che spera tra lampi
Di lucide spade
Su bellici campi
Se spento poi cade!
E' in man della sorte
La vita e la morte,
Nè sempre vittoria
Corona l' ardir.

Fui stolta quel giorno
Che amore giurai
A lui che adorno
Di brando mirai;
Di Marte il seguace
Dà guerra e non pace;
Ah tardi infelice
Conobbi l' error.

Tu , cieca fortuna
Rispetta il valore ,
Non fare che in cuna
S' estingua l' amore ;
Di gioia un istante
Concedi all' amante ;
Arridi ad Ubaldo
Deh vedi mio cor.

Partendo mi diede
Tranquillo l' addio :
Mi serba tu fede ,
Mi disse , ben mio . .
Lontan o ne vado . .
Se morto non cado
Tu teco m' avrai ,
Tuo sposo sarò.

Oh accenti che fieri
Rammento tuttora!
Fra mille pensieri
Quest' alma dolora,
Chi sa se fra l' armi
Tra bellici carmi
Mio nome sovente
Ripeter saprà!

Oh stato penoso
D' un alma infiammata!
Non trovo riposo,
Io son desolata · .
Ma pure nel seno
Un raggio sereno
Di gioia, di calma
Di speme mi sta.

A Livia

NEL SUO ONOMASTICO

OL DONO DI UN VENTAGLIO DI AVORIO

Figlia di Venere
Livia vezzosa,
Amica tenera
Alma pietosa
Tu cui raccogliere
Non spiacque amore,
Tu che sei l' arbitra
D' un puro ardore;

D' alma sensibile
Accetta in segno
Ventaglio eburneo
Siccome pegno
D' incorruttibile
Devoto cor.
Gli Amori posino
Su gli occhi tuoi,
E sempre vividi
Splendano a noi;
Le grazie adornino
Tuo rosco volto
Ov' è l' amabile
Bello raccolto:
Per mille secoli
Faccia ritorno

Sempre più ilare
Il tuo bel giorno ,
E a te sorridano
Imene e Amor.

Invito a Fille

Quando in Ciel la bella Luna
Inargenta la laguna ;
Quando il tremulo suo raggio
Dona ai fiòr notturno omaggio ;
Quando scorre il fonte , il rio
Con soave mormorio ;
Quando cheta è la natura
Tetro il bosco e l' aria oscura ,
Volgo intorno le pupille
E te sol ricerco , o Fille ;

Tu che anelo e che desìo
Tu che formi il mondo mio,
Puoi tu sola in tanto orrore
Far beato questo core.

Vieni meco al colle, al piano
Vieni ah vieni al caldo seno . .
Un istante dammi almeno
Di poterti vagheggiar.

Tu non sai che nel silenzio
Della notte in mezzo al prato
Di quel palpito celato
Si sa il senso interpetrar.

Chiede l' ombra il Dio d' amore,
Solitario ognor si aggira
E se giubila o delira,
Brama ignoto vaneggiar.

Testimoni ai dolci affetti
Sol saran le piante e i sassi ,
Nè qualcuno i nostri passi
Saprà ardito investigar.

Sempre notte col suo velo
Favorì furtivi amori ;
Malgradito coi splendori
Agli amanti il sol brillò.

Noi godrem novella vita ,
Stringa l' alme un puro amplesso . .
Noi godrem del bene istesso
Che l' amore c' inspirò.

Se pietosa tu mi ascolti
Se ti doni ai cari accenti ,
Noi saremo fra i viventi
Bell' esempio dell' amor.

Se ci unì sincero affetto
La speranza è omai compita ;
In te sol godrò mia vita,
La godrai tu nel mio cor.

L' Anello

Della fede in sacro pegno
Or t' invio l' anello , o Nice ;
T' assicura , più non lice
Di mia fede dubitar ,

Spero al Ciel che quest' anello
Sempre a me ti serbi unita ;
A noi tronchi il Ciel la vita
Pria che infidi diventar.

Romanza

Giulia ! adorata Giulia !
Sposa de i primi amori
Ecco i promessi fiori
Vengo ad offrire a te.

L' alba che bianca sorge
Dalla stellata sede,
Su l' urna tua mi vede
Sempre a giurarti fè.

Fu la tua vita un sogno
Che s' involò col dì ;
E qual baleno rapido
La gioia mia sparì.

Tu della vaga rosa
Seguisti il rio destin ;
Le tue bellezze sparvero
Con l' alba del mattin.

Per l' Onomastico

DELLA VIRTUOSISSIMA SIGNORA D. ERRICHETTA N. N.

L' aurora ridente
Comparve più bella,
E nuova una stella
Nel Cielo brillò.

Quell' Astro vagante
Splendendo d' intorno
D' Errico il bel giorno
A noi riportò.

Un disco lo cinge
Di luce perfetta :
E, bella Errichetta,
Tuo nome vi sta.

O Ninfa gentile
Vorrei con le rime
Tuo merto sublime
A tutti mostrar.

Ma l' opra sarìa
Non facile impresa ;
Se stessa palesa
La bella virtù.

Ma picciol tributo
Consacro al tuo merto
Poetico un serto
Di pura amistà.

Le belle viole ,
Le rose vermiglie ,
Soavi gionchiglie
Ti cingano il crin.

Il candido giglio
Ti adorni festoso
E serbi geloso
Mai sempre il candor.

L' olezzo gradito
Voi fiori , serbate :
A quella che ornate ,
Parlate per me.

La Tomba di Fille

Funebri Cipressi,
Pallenti viole,
Voi salci dimessi
Piangete per me.

Se sibila il vento
Fra i rami ferali,
E' quello il lamento
Che manda mio cor,

Con l' ombra pietosa
Guardate quell' urna ,
Che serba nascosa
La salma mortal

Di Fillide bella
Mia speme primiera
Cui vivida stella
La morte ecclissò.

Un giorno festiva
Raccolse una rosa ;
Con mano giuliva
A me la donò.

Con labro ridente
La serba , a me disse ;
E serba presente
L' amore e la fè.

La rosa appassita
Pur serbo sul core . .
Un' altra fiorita
Consacro al dolor.

Il Giglio

Quel fiore che spiega
La bianca sua cima,
Che al zeffiro trema
Che al suolo si adima,
Cui raggio fervente
Invola il candor,
Voi, Vergini belle,
Guardate quel fior.

Se mai la bufera
Minaccia quel giglio ,
Voi pronte accorrete
A torne il periglio ;
Chè tronco se cade
Suo calice al suol ,
Invan piangerete
D' inutile duol.

Se l' ape ronzante
Su d' esso si posa ,
Voi l' ape cacciate
Con cura gelosa ;
Chè l' ape dal fiore
Suggendosi il mel
L' onore nascente
Gl' invola crudel.

Se mano rapace
Al fior s' avvicina ,
Ah voi lo salvate
Da tanta rovina . .
Chè tolto una volta
Non sorge mai più . .
E meste potrete
Sol dire : qui fu . .

Idillio

LA PROMESSA OBLIATA

Spiegava in Ciel la berecinzia Diva
A mezzo disco il suo color d'argento
E l' altro dalle nubi si covriva.

Flebil dell' usignuolo il bel concento
S' udìa ne la foresta, ed Eco amica
Ripetere godea quel suo lamento.

Fillide io vidi dall' alma pudica
Ricondurre l' armento al chiuso ovile ,
Calcar la traccia della selva antica.

Il bel sembiante , il portamento umile
Il vivo guardo , l' anellato crine
Il labro che schiudea riso gentile ,

L' incanto mi destaro oltre il confine ;
Ed acceso d' amor le dissi allora :
Oh donna di sembianze alme e divine

Ninfa cui Primavera il volto infiora
Che qual rosa già t' ergi in su lo stelo
E spunti al par della ridente aurora ;

Se il cor non serbi d' adamante , o gelo
Se pari al volto il cor tu serbi in petto
Se ancor non ti piagò d' amore il telo;

Benigna ascolta un mio devoto detto ,
Un detto che potria farci felici
Con alternar reciproco d' affetto.

Possessore son io di campi aprici ,
Numeroso vi pasce un bianco armento
E pure i giorni miei passo infelici.

Sol bramo una compagna al mio contento
Come al duolo , alla vita , alle mie cu
E sciegliérla decisi a mio talento.

Non volli Estella dalle trecce oscure ,
Licina dal crin biondo ed occhio nero
Che credetti per me poco sicure.

Decise al primo incontro il mio pensiero
Non curò altra bellezza , o ricco stato
Se core in te ritroverò sincero.

Più volte te fissai ; e già beato
Felice l' avvenir mi pingo in mente
Se per compagna mi ti dona il fato.

Libera a me favella , alcùn non sente . .
Vuoi divider con me lo stato mio ?
Io sempre t' amerò d' amore ardente.

Ci penserò , la bella disse e addio . . .
Domani all' ora istessa qui mi aspetta ,
Saprai dal mio labro il desir mio.

Oh di miei tristi giorni ora diletta !
Oh quanto t' affrettai col caldo voto
Ora alle gioie mie dal Cielo eletta !

Giungesti alfine , e su l' azzurro vuoto
La falcata sorgeva amica Luna ;
Pur l' istante d' amor vedea remoto.

Apparvero le stelle ad una ad una ,
Tutto ingemmaro il firmamento imme
E di luce abbellir la notte bruna.

Era il pensier come il mio core accenso ;
A te pieno d' amore si volgea
Come si volge al Ciel nube d'incenso.

L' alata fantasia a me pingea
L' immagine di Fille ad ogni istante ,
Ma Fille sospirata io non vedea.

Lo spirar d' aura lieve infra le piante
Lo stormir delle fronde , ogni rumore
Bastava a lusingar l' anima amante.

Spesso il labro dicea mio dolce amore
Tardasti tu ! . ma voce non udia
Ed illuso parlava indarno il core.

In Ciel la ruggiadosa alba apparìa
Nè seppi mai lasciare il loco amato ,
Ma Fillide crudel non mai venìa.

Io qui l' attendo . . amore alfin placato
Io spero , e alfine a me propizia aurora
Spunti foriera d' avvenir beato.

Fillide del mio cor ti attendo ancora . .
Vieni a chi t' ama , a chi sospira tanto ,
A chi geloso amor strazia e divora ,
A chi solo desia morirti accanto.

Vieni , o bella e la mia stella
Splenderà vieppiù lucente :
Il destino avrem ridente ,
Sempre a noi sorriderà . .
Vieni , Fille , a chi t' adora ,
Non tardar , t' attendo ancora.

Tu la vita a me gradita
Renderai col tuo sorriso ;
La capanna un Paradiso
Sol per te diventerà . .
Vieni ah vieni a chi t' adora
Non tardar , t' aspetto ancora.

Teco al fonte e teco al monte
Mi vedrà per sempre il giorno ,
E nel mar se fa ritorno
Sempre uniti ci vedrà . .
Fa beato chi ti adora ,
Vieni Fille , è tempo ancora.

L' addio di Madamigella della Fayette

ALLA CORTE DI FRANCIA

TRADUZIONE DAL FRANCESE

Speranze di grandezza , io parto addio . .
Della Corte Francese addio splendore . .
Oh fantasmi di lusso omai fuggite ,
Cessate alfin di lacerarmi il core.

Speranze lusinghiere a me funeste
Perchè m' innamoraste al verde aprile!
Un ignoto veleno in me poneste,
Or mi dannate ad un esiglio umile. .

Addio superbe volte e ricche sale . .
Addio recessi amici e stanze care
Ove spesso Luigi in dolce voce
Nome d' amica sua soleami dare. .

Ah che mai dissi! oh rimembranza amara
D' un infelice e disvelato amore!
Qual baleno, è fuggito il mio contento
E lungi trar dovrò foco e dolore.

La fiamma di Luigi è il mio delitto . .
Egli forma il mio danno, io gliel condono,
Viva felice in sempiterna gioia,
Gli dia pietoso il Ciel pace e perdono.

Tutto per me finì, cangiò la scena . . .
Alfine un sacro asilo a sè mi chiama :
Fayette tutto oblìa, mondo, piaceri . .
Solo Luigi bene dice ed ama. (1)

---

(1) *L' istoria di Madamigella della Fayette è ben conosciuta nel secolo di Luigi* XIV.

Idillio

LA BELLA DESOLATA

Eurilla un dì giacea su l'erba assisa
Col crin disciolto abbandonato al vento
E l' alma dal dolor gemea conquisa.

Pallida in volto si moveva a stento,
La lacrima parea perla lucente,
Nunziavano i sospiri il suo tormento.

Vergine bella a che ti stai dolente?
Donde tua pena? e donde mai l'affanno
Che col palpito rende il sen crescente?

Dimmi, Eurilla mia, dimmi il tuo danno,
Il vecchio Aglauro le dicea pietoso,
Chè le pene così conforto avranno.

La bella allora in tuono doloroso:
Lasciami in pace chè fra i tetri orrori
Chieggo silenzio al duol, chieggo riposo.

Il pastor la guatò; de i suoi dolori
La cagione scovrì, ch' ei pure un giorno
Ludibrio fu di giovenili amori.

Volse guardingo il debil guardo intorno,
La man le prese e con paterna cura
Lento lento la trasse appiè d' un orno.

Alle tenere istanze, alla premura
Cedette Eurilla allora, e in queste note
La storia cominciò di sua sventura.

Fresche di primavera eran mie gote,
L' anima pura come i fiòr del prato
E le piaghe d' amor m' erano ignote.

Sempre alla greggia mia mi stava allato,
L' agnelle pascolando a me d' accanto
Contenta mi rendean del proprio stato.

Un dì nel bosco udii sospiri e pianto,
Voci confuse che mandava l' eco
Di funebre canzon flebile canto.

Curiosità mi vince, il veltro è meco
Tra bronchi ormeggio non calcate strade
E mi avanzo sicura in cavo speco.

Ma giunta al limitar, timor m' invade . .
La canzon proseguiva ; e i detti ignoti
Mi destaro nel cor dolce pietate ..
Ah pietate fatal quant' opri e puoti !

Morì Lisa, e la sua vita
Pareggiò d' un fior la sorte . .
Visse all' alba, e presso a sera
Preda fu d' infausta morte ;
E la festa sua nuzial
Si converse in funeral.

Si cangiò d' Imene il serto
Nella funebre ghirlanda :
Verginella il rio destino
Di morire a lei comanda ;
Morte colse il vergin fior,
Mio fu il pianto ed il dolor.

Era il talamo infiorato ,
Già scendea dal Cielo Imene
Già scuotea sua bella face,
Già stendea le sue catene . .
Io giurava fede e amor . .
Lisa manca e Lisa muor.

Lisa ! oh Ciel ! tra le mie braccia
S' appassì qual rosa al sole . .
Serbo ancor nel core impresse
Quelle estreme sue parole :
Deh ti serba a me fedel ,
Amor mio , t' aspetto in Ciel.

Lisa ! Lisa ! dicea quel labro amante
E l' eco ripetea voce e sospiro
Che soffocato uscìa dal petto ansante

Scovro una tomba ed un garzon rimiro
Cui lanuggine prima il mento indora ,
Garzon pallido fatto dal martiro.

Chino sul sasso ei di viole infiora
L' amata tomba dell' estinta sposa
Cui gli pinge il pensier vivente ancora.

In volto a lui grave dolor si posa ,
Dolor che i sensi lega e seco unita
Mostra fiamma d' amor benchè nascosa.

Incauta , lo confesso , e troppo ardita
Nel volto mi beai di quel meschino
E restai dall' amor vinta e ferita.

Ma meco si mostrò crudo il destino . .
Me scorgendo il pastor fuggì repente
E la traccia perdei del suo cammino.

Sempre l' immago sua serbai presente,
Al fonte, al prato l' incontrai più volte,
Lo richiesi d' amor parlar sovente.

Non mai le voci mie mai furo ascolte,
Sprezzò le mie premure, i doni miei
E serbo in cor le fiamme invan sepolte

Son crudeli con me tuttor gli Dei . .
Nulla placa il destin . . son sempre mesi
Piango invano e sospiri io spargo e omei
Sol per unico ben morte mi resta ! . .

A Dio

INNO

Trino Iddio, immenso, eterno
Che i pianeti irraggi e movi,
Che tuo sguardo sempiterno
Se in te giri, il tutto trovi,
Volgi a me che imploro umile,
La perenne tua pietà.

Tu volesti, e al tuo volere
Il Creato si compose;
Fur divise Terra e sfere,
Nel confine il mar si pose:
Surse il sole, uscì la Luna
A temprar l' oscurità.

Tu nell' Eden fortunato
L' uom creasti al sol tuo spiro;
Là godea felice stato,
Gli era ignoto ogni martiro;
Ed in tutto a te simile
Corso avrìa l' Eternità.

Ma solinga, ma romita
In quei campi ameni e lieti
L' uomo avea beata vita
Adorando i tuoi decreti
Quando a lei donar volesti
L' alma idea della beltà.

Ahi qual dono, oh don fatale!
Tu facesti all' uom contento;
Quella donna ahi troppo frale,
D' angue rio seguì l' accento
Che funesto all' Eden bello
Tolse tanta amenità.

Egli è ver che al bel sorriso
Della nostra prima madre
Il terrestre Paradiso
Prese forme più leggiadre;
Che per lei conobbe Adamo
Altra sua felicità.

Ma fu breve de' contenti
Il processo sventurato;
Si sconvolser gli elementi,
L' uom fu allor di là scacciato:
Seguì morte struggitrice
Fin la sua posterità.

Anche te dal divo trono
Mosse pur dell' uom l' errore . .
Il riscatto ed il perdono
Sol potea l' innato Amore ;
E dal Ciel recasti in terra
Sin la tua Divinità.

Ma qual dura orrenda sorte ,
Ti serbò pur l' uomo indegno !
La più ria spietata morte
A te diè su duro legno ;
Contro te pietoso , Iddio ,
Tutta osò la crudeltà.

Egli il cor ti trafiggea ,
Tu per esso ancor pregavi ,
E il perdono all' opra rea
Tu dal padre gl' imploravi :
Oh portento inaudito
D' incessante carità !

Oh se tanto oprar degnasti
Sin pe' tuoi crocifissori,
Se gli strazi tu obliasti
I flagelli ed i dolori,
I miei falli ah pure oblia,
Sommo Dio della pietà.

A te corro, e tu mi accogli,
Fra tue braccia mi riprendi,
Sotto al manto mi raccogli,
Mi sostieni, mi difendi,
Ed in seno a te, mio Dio,
Trovi eterna sicurtà.

Bathilde (1)

I.

De la bienfaisante nature,
Bathilde eut tous les dons brillans ;
Un esprit juste, une ame pure,
De la sagesse et des talens,
La beauté la plus ravissante,
Des graces le charme si doux :
Mais de la fortune inconstante
Long-temps elle éprouva les coups.

(1) *On trouve toute cette histoire détaillée d' une manière fort agréable, dans l' avant-propos de l' Histoire de Charlemagne, par M. Gaillard. Je l'ai fidellement suivie dans ma romance. Bathilde reine de France mourt l' an.* 680.

Batilde (1)

TRADUZIONE DAL FRANCESE

I.

Batilde avea dalla natura amica
Ritratti i doni più preziosi e cari;
Leggiadro volto aveva, alma pudica,
Soave favellar, talenti rari:
Parea vermiglia rosa in piaggia aprica,
Erano i merti suoi belli e preclari,
Quante vi son virtù, tutte raduna
Ma infelice si fu fin dalla cuna.

(1) *Tutta questa istoria dettagliata con la massima precisione si può leggere nella prefazione dell' Istoria di Carlomagno del sig. Gaillard. Batilde Regina di Francia morì l' anno* 680.

2.

Bathilde avoit reçu la vie
Dans ce grand pays si vanté,
Qui dès lors étoit la patrie,
De la pudeur, de la beauté.
Elle naquit en Angleterre.
Dans la dure captivité,
Son ame généreuse et fiére
Aimoit en vain la liberté.

3.

Son maître, despote inflexible,
Avoit les vices des tyrans;
Il ne pouvoit être sensible
A ses vertus, à ses talens.
Malgré les pleurs de sa captive,
Il la vendit à des marchands,
Qui, d'Albion quittant la rive,
La menèrent au roi des Francs.

2.

Nel bel paese che su i mari impera ,
Nella Brittania ricevè la luce ;
Il tuo terreno , o Albione altera ,
Di bellezza e pudor fu allora duce ,
Batilde nacque in servitù severa
Poichè lo schiavo , schiavi sol produce ;
Figlia d' un infelice in ceppi stretto
Gemeva il core in servitù ristretto.

3.

Schiava Batilde d' un Signor tiranno
Colmo di vizi , e d' esecrando umore ;
Non curò della Bella il crudo affanno ,
Non i pianti , i sospiri ed il dolore
Nè quelle grazie pur che mover sanno
Anche di tigre , o d' adamante il core ;
Avido d' or la diede ad un mercante
Che al re de' Franchi la condusse innante.

4.

Frappé de sa beauté touchante,
Le roi, surpris autant qu'ému,
Déclare sa flamme naissante
Et veut séduire sa vertu ;
Car dès ce temps la violence
De l'amour d'un grand bien épris,
Pour une beauté sans naissance
Se déclaroit par le mépris.

5.

Bathilde, pure autant que belle,
Montre tout son ressentiment ;
Et d'un hommage indigne d'elle,
Déplore l'éclat insultant.
Le roi, par la magnificence,
Croit pouvoir vaincre sa fierté ;
Rien ne lui ravit l'espérance,
C'est un droit de la royauté.

4.

Il re la vide, ed il gentil suo volto
Pari a Partico stral ferigli il petto;
Tutto il foco d' amor fu in lui raccolto,
Gl' infiamma il seno involontario affetto.
Ebbro tosto divien, rassembra stolto,
Già si promette il sensual diletto,
Credendo che ad un re tutto s' addice,
Ardisce d' insultar quella infelice.

5.

Batilde pura come il fior del prato,
Ripiena di virtù, di gran coraggio
Al rege dimostrò sembiante irato,
Sprezzò gli offerti doni, il falso omaggio;
Tutta sfidò la tirannia del fato,
All' onore pospose ogni vantaggio;
Quindi con parlar franco al re si volse
E in questi accenti poi la lingua sciolse.

6.

Vos offres n' ont rien qui me tente,
Disoit Bathilde en gémissant ;
Cette fortune si brillante
Seroit un opprobre accablant.
Si je cédois, cette richesse
Nous aviliroit tous les deux,
En devenant de ma foiblesse
Et la preuve et l' aveu honteux.

7.

Quel est ce sentiment barbare
Qui forme l' horrible projet,
Par une cruauté bizarre,
De déshonorer son objet ?
Ah ! si toujours l' amour inspire
Ces desirs, ces coupables vœux,
Comment donc a-t-il pu séduire
Des cœurs tendres et généreux ?

6.

Le grandi offerte, i lusinghieri detti
La fortuna brillante, il soglio stesso
Sono sensi per me vili ed abbietti;
Ho grande il core in servitude oppresso,
Virtù non cede a così frali oggetti,
Nè tu giunger vorresti a tanto eccesso
Che ad appagare un folleggiante ardore
Covrir ti vuoi di biasmo e disonore.

7.

Qual spirto il sen t' invade? e che t' inspira
Un sentimento sì volgare e infame,
A quale indegna gloria il core aspira
Onde appagar le sue perverse brame?
Ecco la schiava, a piedi tuoi la mira,
Tronca del viver suo, tronca lo stame
O bandisci dal cor sì rio progetto
Che male alberga nel regal tuo petto.

8.

Fait pour protéger l'innocence,
Ou pour en être le vengeur,
Ce doux emploi de la puissance
Ne peut-il toucher votre cœur?
Le vrai souverain légitime,
Des vertus est le protecteur :
Songez que s' il se livre au crime,
Il n' est plus qu' un usurpateur.

9.

Prêtant une oreille attentive
A ces reproches ingénus,
Le roi de la belle captive
Admiroit l' esprit, les vertus :
L' estime épurant sa tendresse,
En sut augmenter les attraits ;
Enfin aux pieds de sa maitresse
Il exprime ainsi ses regrets :

8.

Protegger devi ogn' innocente afflitto
Punir l' ingiusto e sollevar chi geme,
Punir le colpe e non soffrir delitto . .
Sia la clemenza alla giustizia assieme
E questo di natura è il sacro dritto.
Quel re che opra così, di nulla teme;
Ma se oscura il delitto il suo splendore
Più Sovrano non è, ma un oppressore.

9.

Inarcate le ciglia il re la guata,
E al cor gli scendon le pungenti note:
Vede la bella impallidir sdegnata,
Rigar di belle lagrime le gote,
Palpitarle nel sen l' alma agitata . .
Ma una bella dolente e che non puote!
Quel re sì fiero ecco già mite reso,
Or di foco più casto il core acceso.

10.

De ce trop coupable délire
Pardonne la témérité,
Je ne connoissois que l'empire
Des graces et de la beauté :
Cet empire si peu durable,
Sans le fixer, séduit le cœur,
Mais une chaîne respectable
Peut seule faire son bonheur.

11.

Ah ! malgré ta juste colère,
Garde-toi d'accuser l'amour ;
C'est lui maintenant qui m'éclaire,
Qui produit ce tendre retour.
Bathilde, l'amour véritable
Est pur et sans aveuglement ;
On le rend en vain responsable
Du délire de chaque amant.

10.

Perdona, ei dice, un forsennato ardire,
Gl' impeti folli di smarrita mente,
Forza di quell' incognito desire
Che riprodurre in noi spesso si sente
E spinge a voglia sua l' uomo ad agire
Che traviando in error cade sovente
Siccome caddi anch' io, ed or perdono
Bell' angelo di vita, io chieggo in dono.

11.

Nell' ira tua ti calma e guarda, o bella,
Ti guarda d' accusar quel Dio d' amore;
Ei fu che scossa l' alma sua facella
L' abisso mi mostrò, l' immenso errore . .
Io te rividi al par di chiara stella,
Splendente di virtù, cinta d' onore,
Chè il vero amor nell' ingannevol arte
Degli amanti non ha loco nè parte.

12.

Aujourd'hui c' est lui qui m' anime ,
Qui cause ce transport si doux ;
Il brûle d' expier mon crime ;
Oui , je le jure à tes genoux !
Ah ! combien le pouvoir suprême
Désormais fera mon bonheur !
C' est en couronnant ce que j' aime ,
Que j'en sentirai la donceur.

13.

Je puis t' offrir une couronne ,
Mais tu feras bien plus pour moi ,
Tu me rendras digne du trône ,
Ton époux doit être un bon roi.
Et par toi la vertu la plus belle
Trouvera plus d' imitateurs ,
Ton exemple y rendra fidelle :
Des reines dépendent les mœurs.

12.

Ora ricolmo dell' amor più puro
Dolci trasporti mi fan lieta l' alma ,
Or compensar l' offesa io sol procuro ,
Render ti voglio e libertade e calma . .
Accolga il voto il Ciel , io qui lo giuro ,
Merta la tua virtude onori e palma . .
Ben io coronerò colei che adoro
E felice godrò tanto tesoro.

13.

Un trono io t'offro , ed un gemmato serto ;
Ma tu m' offri di più nelle tue doti
Nell' alte tue virtù , nel tuo gran merto ;
Io diverrò d' esemplo ai dì remoti
Fatto da te nel ben regnare esperto ;
Tu reggerai di questo core i moti
Tu modello sarai , donna divina ,
E imiterà tuoi merti ogni regina.

14.

A ces mots, Bathilde attendrie,
En vain refuse ce haut rang,
Elle n' en est point éblouie,
Et craint d' abaisser son amant.
Le roi, fidéle à sa promesse,
Et ne consultant que son cœur,
Bientôt épouse sa maîtresse,
Et cet hymen fit son bonheur.

15.

Par la vertu, par le génie,
Bathilde honorant son époux,
Sut amener, malgré l' envie,
La France entière à ses genoux.
Epouse et mère vertueuse,
Et des infortunés l' appui,
Quoique reine, elle fut heureuse,
Et ne connut jamais l' ennui.

14.

Stupì Batilde , e ricusar procura
Quel trono che l' offriva il rege amante..
Nata infelice in una sorte oscura
Nulla cura l' idea d' un tron brillante;
Ma il re vieppiù le dice e l' assicura
Che sposa la farà fra breve istante ;
Il re la sposa già come promise
E sul soglio di Francia allor l' assise.

15.

Ella onorò lo sposo , e sempre eguale
Nel sentier di virtù contenne il piede ,
E ad onta dell' invidia aspra e fatale
La Francia a' piedi suoi giurolle fede ;
Intenta sempre a prevenire il male
Agl' infelici accesso al trono diede ;
Difese il giusto e disprezzò l' audace ,
Lieta del ben oprar viveva in pace.

16.

Bientôt la fortune volage
Vint renverser un sort si doux ;
Encore au printemps de son âge ,
Bathilde perdit son époux.
Malgré son obscure naissance ,
Les vœux , sur elle réunis ,
Lui décernèrent la régence ,
De ses vertus le juste prix.

17.

Bathilde , dans ce rang suprême ,
Montra les talens des grands rois ;
Le peuple , soumis quand il aime ,
Chèrissoit et suivoit ses loix.
Hélas ! durant trop peu d' années
Elle régna sur le Français ,
L' ordre fatal des destinées
Vint l' arracher de son palais.

16.

Ma la sorte che su la ruota posa ,
Girò più volte e minacciò sua sorte ;
Batilde fresca e giovinetta sposa
Perdè nel verde aprile il suo consorte ;
La Francia di tal perdita dogliosa
La fè reggente , e fu signora in corte ;
Omaggio ben dovuto al suo gran core
Che accrebbe gloria nuova a nuovo onore.

17.

Batilde sola in su l' orbato soglio
Senno mostrò d' un invecchiato rege
Giusta si palesò , scevra d' orgoglio
Dettò benigna e salutar la legge ,
Ma dell' invidia pur scontrò lo scoglio ,
Scoglio funesto a chi giustizia regge ;
Onde la Francia in combustion ridutta
Preda divenne d' esecrabil lutta.

18.

Les grands intriguèrent contre elle ;
Quoique Bathilde eût le pouvoir
De forcer la troupe rebelle
A reconnoître son devoir ;
Contente de sa renommée ,
An trône préférant la paix ,
Enfin , certaine d' être aimée ,
Elle abdique sans nuls regrets.

19.

La reine , au fond d' un monastére ,
Apprit à connoître son cœur ;
Elle éprouva que sur la terre
Il n' est qu' un solide bonheur :
Celui de consacrer sa vie
A la retraite , au doux repos ,
Après avoir pour la patrie
Achevé d' utiles travaux.

18.

Il fatal pomo di discordia rea
Cadde fra grandi e suscitò rivolta ;
Batilde che il potere ancor tenea ,
Onde punir quella baldanza stolta
Pur non oprò di quanto oprar potea ;
Ma tacita e pensosa , in sè raccolta
Diede di sua virtude il più gran segno
Con l' abdicare volontaria al regno.

19

In sacro chiostro e ritirata e sola
Recossi mesta a meditar su i fati ;
Vid' ella un tron che all' apparir s' invola,
Che succedono ai lieti i giorni ingrati ,
Che nulla stabil è , ma tutto vola ,
Che solo in Cielo esser si può beati ;
Quindi rivolta in Dio attese il giorno
Onde l' alma facesse al Ciel ritorno.

Al congedo di un Giovine

DALLA MADRE E DALL' AMANTE

SONETTO

Ahi qual santo dover, qual crudo invito
Mi costringe a lasciar le patrie arene!
Parto col cor da doppio duol ferito
Se la madre abbandono e il caro bene.

Madre, chi sa, se sull' opposto lito
Finiran con la vita e pianti e pene!
Delia, chi sa, s' io dal destin rapito,
Sul fior non mancherà la nostra spene!

Madre tu piangi ! ah per pietà quel pianto
Frena sul ciglio , ed al rigor del fato
Non dare almen della vittoria il vanto.

E tu Delia del cor , idolo amato
A che pur resti immota e taci intanto!
Ah spera chè sperare almen ci è dato.

Delirio sulla Tomba di Lilla

SONETTO

Oh destino crudele alfin sei pago!
Ver gli astri onde partì, ne andò quell' al
Di cui la bella e portentosa immago
Luce spandea su la corporea salma.

In un bosco d' acaci ameno e vago
Posa il suo frale in sempiterna calma;
Alla tomba vicino è un picciol lago
Mesto ombreggiato da fronzuta palma.

Oh Lilla mia ! mio dolce e primo amore !
Vò rivederti ancor . . già volgo il passo . .
Già vò di morte a disfidar l' orrore.

Ecco sollevo il sovrastante masso . .
Ciel ! qual gelida man mi stringe il core !
E Lilla ! . ahi veggo sol la polve e un sasso.

A Fille sospettosa

Dolente e tacita
Da me che brami?
Tu credi, o Fillide
Ch' io più non t' ami?

Serena i languidi
Occhi piangenti;
Deh tu rammentati
I giuramenti.

Spergiuro , o amabile
Fille , non sono;
Amplesso tenero
Sia pegno e dono.

Finchè risplendono
Nel Ciel le sfere
E l' acque posano
Nelle riviere;

L' amor che stabile
A te giurai,
Deh credi , o Fillide ,
Non morrà mai.

Si giuro d' esserti
Sempre più fido ;
Piombi nell' Erebo
S' io vengo infido.

Al soave canto

DELLA SIGNORA

ADELAIDE D' ANVERS TOLDI

NELLA SONNAMBULA

La tua voce, o bella Toldi,
Ogni fibra, ogn' alma scuote:
Il tuo labbro tutto puote
Su gli affetti d' ogni cor.

Tu non sai , vezzosa donna ,
Ah non sai qual dolce incanto
Desta in seno il tuo bel canto ,
Quale accenda ignoto ardor !

Hai del tenero usignuolo
Il gorgheggio seduttore :
Quel concento passa al core
Come il dardo dell' amor.

E se v' ha chi oppresso sia
Dalla barbara sciagura ,
La tua voce il duol gli fura ,
Cangia in lieto il tristo umor.

Sembri Amìna quando imiti
L' innocenza pastorale :
Chi possiede un' alma eguale
Sa spiegarne il bel candor.

Quando afflitta , calunniata
Volgi al Cielo i tuoi lamenti ,
Con que' flebili concenti
Hai de' plausi il primo onor.

Tutta l' arte poi disveli
Là del sogno nella scena ;
Tu qual magica Sirena
Là fai l' anime bear.

Tanto merto non mai fia
Che l' invidia faccia oppresso;
Sempre il merto da sè stesso
Sa d' invidia trionfar.

Romanza

Oh caro bosco, oh solitario orrore
In te calma richieggo al mio dolore . .
Or del perduto ben altro non resta
Che memoria affannosa all' alma mesta.

Qui la vidi, qui m' accese
Qui per lei balzava il core,
Qui la lacrima d' amore
Il mio ciglio inumidì.

Questo è il rivo e questa è l' onda
Che col flebil gorgoglìo
In sè accolse il pianto mio
Che confuso al mar fuggì.

Tortorella innamorata
Con tuoi gemiti frequenti
Tu deplori i miei contenti
Che svanìr qual nebbia al sol.

Ah perchè, perchè d' amore,
Mi fu rapido il piacere!
Pari a lampo passaggiere
Sparve, e intanto io vivo al duol.

Il pentimento di un figlio traviato

Amiche mura, solitarie torri
Io vi rivedo . . . qui sul margo erboso
Del placido ruscello
Della felice infanzia i giorni miei
Mi concesser beati amici i Dei . .
In qual diversa sorte orfano e solo
L'alma mi opprime esacerbante il duolo !

Ah perchè del genitore
Disprezzai il buon consiglio?
Sconoscente ingrato figlio
Non curai paterno amor.

All' idea di grandi imprese
Io sperai novella vita;
La mia speme andò fallita
Mi smarrii tra mille error.

Nuove terre e nuovi mari
Scorsi errando e valicai,
Ma fortuna io non trovai
Chiesi invan felicità.

Qualche istante di contento
Rese il core in me sereno,
Ma qual rapido baleno
S' involò con crudeltà.

Cinque lustri errando andai
Cinque lustri di sventure ;
Fu prosieguo di sciagure
La mia vita che passò.

Or pentito a te ritorno
Riedo a te , Castel natìo ;
Ma non trovo il padre mio ,
Morte cruda l' involò.

Dio clemente , alfin placato
Manda a me di pace l' Iri;
Abbian fine i miei martiri
Tu m' accogli , io torno a te.

La mia vita ed i miei casi
Sian di norma ai sconsigliati ;
Ravvedetevi traviati ,
Grande esempio v' offro in me.

La morte di Cleopatra

IMPROVVISATO CON RIME OBBLIGATE

SONETTO

Si cangia la latina Aquila in drago
E porta al Nilo la feral sua soma :
Ministra di terror venìa da Roma ,
Delle furie d' Averno era l' immago.

Pria s' assetò nell' infernale lago
E l' Asia rese al suo poter già doma . .
Cleopatra col serto in su la chioma
Visse serva d' amor lungi dall' ago.

Pagò del folle amor crudele il fio,
Le ritorte sdegnò del fier Tarpeo
E l' alma rese al suo creduto Dio.

Non vinta tragittò pe'l mare Egeo
Ma disse: tu m' accogli , o regno mio .
Un aspe strinse e avvelenar si feo.

Il volubile

Non più, scherzasti assai
O stravagante Amore . .
Tu mi rendesti instabile
Tu mi cangiasti il core.

La vereconda amabile
Matilde rimirai
E mille moti insoliti
Nel petto mio provai.

Le rotondette gote
Il favellar cortese,
Il sorridente labro
Il foco tuo m' accese.

Ed i segreti voti
A te per lei diressi
E del mio cor l' arbitrio
Allora a lei concessi.

Credè la fida ancella
Matilde assai sicura
E diede d' un messaggio
Ad Elena la cura.

Mi riferiva ingenua
Della padrona i detti,
E la melliflua voce
Mi suscitò gli affetti.

Piacque all' instabil core
Il languidetto viso,
Il ricercato tratto
Il portamento , il riso.

Oh Amor che tanto godi
Di trastullar su i cuori ,
Tu fosti che accendesti
Il sen di nuovi ardori.

Io disinvolto e franco
Fingere non sapea ,
Nè lusingar Matilde
Quando per altra ardea.

Quindi i miei sensi apersi. .
Elena assai comprese . .
E fu tua grazia , o Nume ,
S' ella di me s'accese.

A che mi turbi i sogni?
A che mi fai presente
L' abbandonata immagine
All' agitata mente?

Forse Matilde invoca
Cupido, il tuo potere,
E a te dirige incauta
I voti e le preghiere.

S' ella tant' opra, a nulla
Questo potrà giovarle;
Dovrebbe solo al Cielo
Contra di te drizzarle.

Oppure i suoi rimproveri
Ti destano rossore
E dimostrando il volto
Speri emendar l' errore?

Stolto lo speri invano ,
Io ti conobbi innante
Ed un desìo nascente . .
Ora mi fa costante.

Amore i vanni instabili
Sofferma in me per poco
E cessa alfin di rendermi
Il tuo ludibrio e gioco.

Alla Fortuna

INNO

Tu che scorri fra le nubi
Non mai stabile sentiero ,
Tu del mondo che hai l' impero
O volubile Deità ;

Tu che porgi ingiusta e cieca
Il tuo crine ai più perversi ,
Pur accogli ne' miei versi
Quanto il core a te dirà.

Qual è mai il tuo talento
Di sprezzare il giusto sempre .
Cangia norme e cangia tempre ,
Dona meglio il tuo favor.

Pur a te sebben tiranna ,
Cieco l' uomo ognor s' affida
Ed intanto sempre infida
Tu non rendi che dolor.

Infelice ognun t' invoca
Nelle angosce e nelle pene
E deluso in te mantiene
La speranza del suo cor.

In te il naufrago confida ,
La grandezza in te riposa ,
Il guerrier ti vede ascosa
Delle pugne nel furor.

Chi tra i patrii lari a stento
Vive oppresso e desolato ,
Sol te implora e sconsigliato
Lascia il suol che lo nutrì.

Sol te Annibale invocando
Mosse guerra all' alta Roma ;
Strinse a Canne la tua chioma
E vittoria lo seguì.

Ma sedotto al tuo sorriso
Si perdette fra gli amori ,
E sul crine i verdi allori
La tua mano gli sfrondò.

Volge a te suoi cari voti
Giovinetto , o vergin pura
Se d' amor la dolce cura
Le bell' anime scaldò.

Tu lusinghi con bei sogni
I lor placidi riposi ,
Tu li rendi alfine sposi
Gli accompagni su l' altar.

Ma poi cruda gli abbandoni
Col girar della tua ruota
E a lor danno sempre immota
Resti , o Diva , a giubilar.

Te sperando di godere
Suda e stenta il giovinetto ,
E fa ricco l' intelletto
Degli arcani del saper.

Quanti mai in te sperando
F in dall' alba della vita
Son rimasti senza aìta
Lusingati nel pensier ! .

Con amore te invocava
Quell' incauto d' Abido
E sfidando il flutto infido
La sua tomba vi trovò.

Ma la strana tua possanza
Dalla greggia al soglio aurato
Un pastore fortunato
Anche un giorno v' innalzò.

Ah se mai mortale detto
Te commuova , o Sorte cieca ,
Questa prece a te sol reca
Or l' afflitta umanità.

Deh comparti i doni tuoi
Sempre al grande , al giusto , al forte . .
Ed allor , benigna Sorte ,
Il mortal t' adorerà.

FINE

INDICE

Al bel sesso, Ottava . . . pag. 7
Dichiarazione a Fille in occasione della Primavera 9
La bella alla Luna 14
Scherzo 17
A Nina 19
A Fileno ingannatore 21
Alla Speranza 23
La disgraziata in amore 25
A Nice crudele 27
Dichiarazione di amore 29
La partenza ad Adele 31
La partenza a Nice 34
Il laccio de' capelli 37
A Fille, il Decembre 39

Alla Pietà 43
La bella nel ritiro dal mondo . . 45
Quesito 47
Altra dichiarazione d' amore . . . 50
Il Salice 52
Il Guerriero Eremita 55
A Nice 60
La felicità dello stato coniugale, Inno 62
L' Amante d' un Guerriero . . . 65
A Livia nel suo onomastico . . . 69
Invito a Fille 72
L' Anello 76
Romanza 77
Per l' onomastico della signora D. Errichetta 79
La Tomba di Fille 82
Il Giglio 85
La promessa obliata, Idillio . . . 88

L'addio di Madamigella della Fayette 95
La bella desolata, Idillio 98
Inno a Dio 105
Batilde, novella, versione dal francese in Italiano 110
Il congedo di un giovine, Sonetto . 130
Alla tomba di Lilla, Sonetto . . . 132
A Fille sospettosa 134
Alla signora Toldi 136
Romanza 139
Il pentimento di un figlio traviato . 141
La morte di Cleopatra, Sonetto estemporaneo 144
Il volubile 146
Alla Fortuna 151

	Errori	*Correzioni*
Fol. 26	v. 1. scolorono:	scolorano
57	v. ultimo Rendi	Rende
63	v. 1. cospergi	cospargi
64	v. 9. contenti	canuti
79	v. 9. Errica	Errico
85	v. 7. invola	oscura
106	v. 17. lei	lui
125	v. 7. sposa	sposò
127	v. 1 Ma la sorte che	La Dea che cieca

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 059905015